

traggi de' nobili Ghibellini, come dicemo adietro, & venendo in Firenze novelle della morte di Federigo Imperadore, pochi giorni appresso il Popolo di Firenze rapellarono & rimissero in Firenze la parte Guelfa, che fuori n'era cacciata, facendo fare pace co' Fiorentini, Guelfi, & Ghibellini, & ciò fu adì VII. di Gennajo li anni di Christo 1250.

## C A P. XLIII.

*Come i Fiorentini sconfissero i Pistolesi, & cacciaro certe case di Ghibellini di Firenze.*

**M**olto esalto la parte della Chiesa, & la parte Guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo Imperadore, & abbassone molto la parte dello Imperio & Ghibellina; imperciò che Papa Innocentio tornò d'oltre monti con la Corte a Roma, favorando i fedeli di Santa Chiesa (a). Advenne che li anni di Christo 1251. il Popolo & Comune di Firenze fecero hoste alla Città di Pistoja, i quali erano loro ribelli, & combatterono co' detti Pistolesi, & sconfissonli a Monte Robolini, con gran danno di morti & presi de' Pistolesi, & all' hora era Podestà di Firenze Messere Uberto da Mandella di Melano; & per cagione che alla maggiore parte delle case de' Ghibellini di Firenze, non piaceva loro la (b) signoria, perchè favoreggiava i Guelfi più che non harebbono voluto, & per lo tempo passato i Ghibellini erano usati di tiranneggiare, & fare forze e violenze per la baldanza di Federigo, non vollono seguire il Popolo, & Comune nella detta hoste sopra i Pistolesi; anzi la contradiarono, che non si facessi & per fatto e per detto quanto poterono tutto per animosità di parte, imperciò che Pistoja in quel tempo si reggea a parte Ghibellina. Per la qual cagione e sospetto, tornata l'hoste da Pistoja vittoriosamente, le dette case de' Ghibellini di Firenze furono cacciati, & mandati fuora della Città per lo Popolo di Firenze del detto mese di Luglio li anni di Christo 1251. & cacciati i caporali Ghibellini di Firenze il Popolo, e' Guelfi dentro rimasero alla signoria di Firenze; & dove anticamente si portava il campo vermiglio e l' giglio bianco, si fecero per contrario il campo bianco, e l' giglio vermiglio; & Ghibellini si ritennero la prima insegna; ma (c) l'antica nobile & triunfale insegna del nostro Comune di Firenze non si mutò mai, cioè il Carroccio dimezzato, bianco & vermiglio, detto lo stendale. Lasceremo alquanto de' fatti di Firenze, & diremo della venuta del Re Currado figliuolo dello Imperadore Federigo.

## C A P. XLIV.

*Come lo Re Currado figliuolo di Federigo venne d'Alamagna in Puglia & conquistò il Regno, & poi si morì.*

**C**ome lo Re Currado d'Alamagna seppe la morte dello Imperadore Federigo suo padre, s'apparecchiò con grande compagnia a pas-

## C A P. XLIII.

- (a) avvenne, che del mese di Luglio li anni.  
(b) signoria del Popolo, perchè pareo loro che favorassono più che a loro non piaceva i Guelfi, e per lo.  
(c) l'antica insegna del Comune dimezzata bianca

**A** fare in Puglia, & in Sicilia per possedere il detto Regno, del quale Manfredi suo fratello bastardo s'era fatto generale, & signoreggiava tutto, salvo la Città di Napoli, & di Capova, i quali s'erano rubellati per la morte di Federigo, & tornati a obediencia della Santa Chiesa; & molte Città di Toscana, & di Lombardia per la morte di Federigo haveano fatta mutatione, & tornate ad obediencia della Santa Chiesa: onde il detto Currado non si volle mettere a passare per terra (a). Ma giunto lui nella Marca di Trivigi fece a' Vinitiani apparecchiare grande navilio, & di là per mare con sua gente arrivò in Puglia li anni di Christo 1251. & con tutto che Manfredi fosse cruccio della sua venuta, perchè intenea a essere Signore del detto Regno, a Currado suo fratello fece grandi accoglienze, rendendogli reverenza, & honore. Et come fu in Puglia, fece hoste sopra la Città di Napoli, la quale prima da Manfredi, ch'era Prence di Salerno, cinque volte era stata hosteggiata & assediata, & non haveva fatto nullo acquisto; ma Currado per sua grande hoste, & lungo assedio, non stette molto, che la Città se li dette salve le persone, & che la Città non fusse guasta; ma Currado non attenne loro i patti, ma come fu in Napoli fece disfare le mura & tutte le fortezze di Napoli; & similmente fece a Capova, che s'era rubellata; & in poco di tempo recò a sua signoria tutto il Regno, abbattendo ogni rubello, o chi fosse amico di Santa Chiesa o seguace; & non solamente i Laici, ma Cherici, & Religiosi, & le sacre persone fece morire per gravi tormenti, rubando le Chiese, & abbattendo chi non era di sua parte, & promovendo i beneficii, come se fosse Papa, sì che se Federigo suo padre fu persecutore di Santa Chiesa, questo Currado, se fosse lungamente vivuto, sarebbe stato peggiore di lui. Ma come piacque a Dio, poco tempo appresso infermò di grande malattia, ma non però mortale; & facendosi curare a' Medici Fisci, Manfredi suo fratello per rimanere Signore, il fece da' detti Medici per moneta & gran promesse avelenare in un chrisiteo, & per tale (b) sentenza piacque a Dio ch'elli morisse senza penitenza, & scomunicato, & per lo suo male operare li anni di Christo 1252. & di lui rimase in Alamagna uno piccolo fanciullo maschio, ch'ebbe nome Curradino, nato per madre della figliuola del Duca di Baviera.

## C A P. XLV.

*Come Manfredi fu coronato Re di Puglia.*

**M**orto Currado Re, Manfredi rimase fuo Balio, & Rettore del Regno, con tutto che per la morte di Currado alquante terre del Regno si rubellarono, & Papa Innocentio IV. con grande hoste della Chiesa si misse nel Regno per racquistare la terra, che teneva Manfredi contra la volontà della Chiesa, & siccome scomunicato. Et come la detta hoste della Chiesa fu entrata nel Regno, tutte le Città & Castella si renderono infino a Napoli alla Chiesa & al detto Papa; ma poco lui dimorato in Napoli, infermò, & passò di questa vita li anni di

e rossa, cioè lo stendale che andava negli osti in sul Carroccio, non si mutò mai.

## C A P. XLIV.

- (a) Ma lui arrivato nella.  
(b) sentenza di Dio per opera del fratello di tale morte morio sanza.